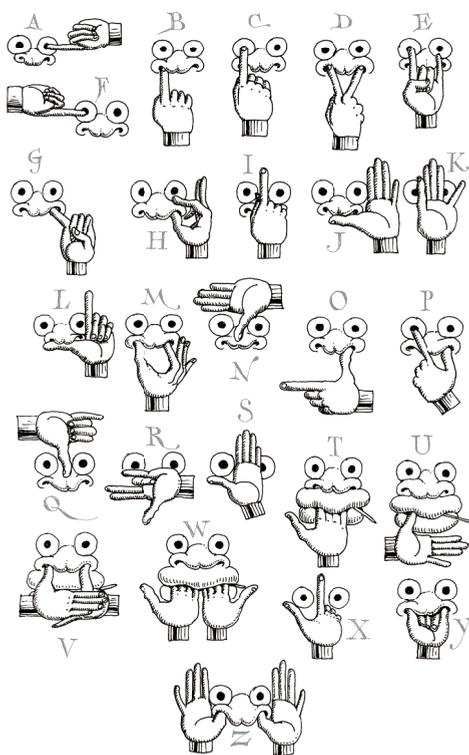


Stefano Benni

Stranalandia

Disegni di Pirro Cuniberti



© Giangiaco Feltrinelli Editore Milano
Prima edizione in “Varia” giugno 2025

Stampa Grafica Veneta S.p.A. di Trebaseleghe - PD

ISBN 978-88-07-49389-8



Questo libro è stampato da Grafica Veneta S.p.A.
con un processo di stampa e rilegatura certificato 100% carbon neutral
in accordo con PAS 2060 BSI

www.feltrinellieditore.it

Libri in uscita, interviste, reading,
commenti e percorsi di lettura.
Aggiornamenti quotidiani

**IL RAZZISMO
È UNA
BRUTTA STORIA. <**
razzismobruttastoria.net

Table of Contents

Prologo	
Mappa dell'isola	
Oswaldo	
Il leometra (Felis leopoldo)	
Il coniglio orologio (Oroniglio niglio)	
Il pulciolo delle cravatte (Pigolinus elegans)	
Il prontosauro (Megasaurus interurbanus)	
Il Nonnopera	
Il pesce pizza (Pomarolus origanatus)	
Gru da cucina (Alfonsina palmata)	
Il virgolo (Comma mezzepi)	
Il serpente rosicchiamondo (Golfarius gigante)	
Il rigario (Rigarius tuttomius)	
Lo spiolo (Spiolus paparazzus)	
Il maialino volante (Porcellinus pedalinus)	
Il cantango (Fido danceador)	
Il cockeruth (Tobia Golia)	
Il formichiere triste (Nigrilleiro depressus)	
L'alfabeto muto osvaldese	
La lingua	
Alfabeto osvaldese	
I numeri osvaldesi	
Il bird-jockey (Jocking bird)	
Gli scarafaggi riparatutto	
La gallina intelligente (Coccodesia proffia)	
Il gattaciolo (Micius panoramicus)	
Il frotz (Frotzus floricefalus)	
Lo scalaro (Scalarium gradinatus)	
Il babonzo (Babonzus beota)	
L'avvoltoio volatore (Vultur giravolans)	
Il cervo pomellato (Cervus mutus)	
Le tre sirene	
I cocktails di Oswaldo	
Lo srimoj dell'ananas (Sananas srimoj)	
Il merendolo (Panburrus marmellatus)	
Il gogotorinkomoto (Gogorincus bruclin)	

Il birone (Longobiro meteoropaticus)
Il topo cagone (Mus rim rim)
Il camaleonte esibizionista (Chamaleon narcissus)
Il cubolo (Cubulus dadus)
La vita su Stranalandia
La balenina rossa (Mini Dick)
Il pappagatto (Cocomicius technicoloris)
Il cane di Osvaldo (Fidus consvaldo)
Il pavarotto (Passerus cavaradossus)
Il wakkasaki e il simmukenthal (Mukkamoto lattiferus, Manzus lattivatus)
Il mangiaombra (Melogattus sgranfianerum)
L'uccello gelataio (Gelatarium alatus)
Il rockolo (Avis Presley)
La foca giocoliera (Phoca palla)
La banana stranalandese (Banana strana)
Lezione di lingua stranalandese
L'albatros poeta (Aligiganto princinuvolo)
Il tapuka (Tapuka dondolans)
Il pescemobile (Woom woom fish)
L'elefante in brodo (Pachiderma passatellus)
Il gorilla Vaichesei (Go-go gorilla)
Lo sbronzolo (Vespillionio briacus)
L'albero nuvola
Una leggenda di Stranalandia - Racconto di Osvaldo
L'orso tennista (Ursus wimbledon)
Il firmolo (Sgarabocchius identitarius)
Il gum-gum (Scancellarius equus)
Il prepotenzio inscatolario (Prepotenzium venditor)
Il papécoro (Paperus pecorone)
La gru cestista (Alfonsina basketans)
La bancaruga (Tortuga popolare)
Il gufo diurno (Hubo eliocchialutus)
Il serpente con i pollici (Boa canalatus)
Funghi buoni e cattivi
Il koméri (Rosengarden reverius)

Prologo

Il 15 giugno del 1906 la nave *Loong*, che portava una spedizione scientifica alle isole Juan Fernandez, si trovò a doppiare Capo Horn durante una tempesta senza precedenti. In quelle ore terribili più di trenta navi scomparvero tra le onde. I pochi sopravvissuti parlarono di “cielo nero come l’inchiostro” in cui i fulmini erano “così fitti da disegnare una ragnatela infuocata”. La pioggia cadeva “con il fragore di una battaglia” e si videro onde alte quaranta metri tanto che tra i marinai “nessuno più capiva se il mare stava sopra o sotto il cielo”.

Anche la *Loong*, stritolata dalla bufera, colò a picco. Unici superstiti i professori Achilles Kunbertus e Stephen Lupus, dell’Università di Edimburgo. I due riuscirono ad aggrapparsi a una grossa scrivania di noce che resse alle ondate e restò a galla finché il peggio non fu passato. Navigando su questa scrivania, remando con le righe da disegno, mangiando solo gomma da matita e bevendo acqua piovana raccolta con la carta assorbente, gli scienziati resistettero per tre settimane in mare aperto. La mattina del ventunesimo giorno (come si legge nel diario che i due, seduti alla scrivania galleggiante, compilavano ogni sera) videro “una striscia di terra bianca, circondata da vapori e da un mare di un verde incredibile”. Poche ore dopo la raggiunsero: “Un’isola,” dice il diario, “così bella che sembrava uscita dal dépliant di una pubblicità di Dio”. Fu battezzata Stranalandia poiché svelò subito agli studiosi stupiti le piante e gli animali più favolosi che avessero mai visto.

Nulla, sull’isola, somigliava a ciò che era stato fino ad allora classificato nella zoologia, nella botanica, persino nella biologia e nella chimica tradizionale. Un vero “laboratorio della fantasia della natura”, scrisse Lupus, “dove tutto è così strano che nulla più ti sembra strano”. I due scienziati rimasero a Stranalandia tre anni, durante i quali raccolsero una grande quantità di dati, disegni e osservazioni, e si fecero numerosi amici, tra cui l’indigeno Osvaldo. Una notte dell’aprile 1909 il vulcano dell’isola (battezzato dai due studiosi “Nonnopera” per le ragioni che vedrete) improvvisamente si risvegliò con violenza. “Il cielo,” scrisse Kunbertus, “si arrossò come l’interno di un forno da pizza, e il calore era così forte che l’inchiostro del mio calamaio si mise a bollire e mi fuse il pennino. Non riuscii così a prendere alcun schizzo dell’avvenimento, se non uno schizzo di lava assai doloroso sulla guancia destra.”

Kunbertus e Lupus si rifugiarono dentro la scrivania, che fu nuova-

mente la loro salvezza. Quando il vulcano esplose, la scrivania fu lanciata in aria a quattro chilometri di altezza con una parabola di circa tremila chilometri. I due volarono per molti minuti e atterrarono, sfondando il tetto, nell'aula magna della facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Buenos Aires, dove era in corso un dibattito sull'evoluzione. Davanti agli scienziati allibiti, i due chiesero dapprima un tè freddo, poi improvvisarono una conferenza dalla scrivania ancora fumante. Ci furono applausi, urla e fischi: era nata la questione Kunbertus-Lupus, uno degli enigmi scientifici del secolo.

Ancora oggi nessuno può dire una parola definitiva su Stranalandia. Secondo molti studiosi essa è esistita e forse esiste ancora oggi: sarebbe un'isoletta situata nei pressi della Georgia Australe, forse resa invisibile dai banchi di nebbia e vapori caldi provenienti dal vulcano. "È una stranezza, un'assurdità scientifica?" scrisse il famoso zoologo Guiscardos. "Ma la scienza ha spesso distrutto e condannato basandosi su certezze e principi assai meno certi dell'esistenza di Stranalandia." Un altro scienziato, l'autorevole Kapp, scrisse invece: "Scambiare per verità i deliri di due scienziati suonati da tre anni di sole tropicale, solitudine e dieta di banane, è minare la credibilità della scienza. Gli animali e le altre stranezze descritte da Kunbertus e Lupus sono frutto di allucinazione: nulla di questo esiste, e se anche esistesse non rientrerebbe nei nostri piani per il futuro".

La polemica divampò: gli stranalandisti portavano a sostegno della loro tesi la precisione meticolosa dei racconti e dei disegni, e il rigore scientifico delle osservazioni. Gli avversari sottolineavano alcuni aspetti a dir poco bizzarri del carattere dei due scienziati. Kunbertus sosteneva di essere in contatto con gli extraterrestri ed era più volte entrato nelle farmacie della città chiedendo "qualcosa per un marziano che non ha digerito". Teneva le sue lezioni di astronomia e disegno stellare su una ruota di luna park perché, diceva, "da lì le stelle sono più vicine". Lupus era famoso per le sue burle: un giorno aveva donato una sua collezione di boomerang alla facoltà di Antropologia dell'Università e durante la notte la collezione era tutta tornata indietro. Faceva esperimenti di volo senza motore e una volta si era buttato dal campanile di Edimburgo con le tasche piene di api.

Numerose spedizioni si erano nel frattempo dirette verso il punto ove si supponeva dovesse trovarsi Stranalandia. Una nave militare con mezzi da sbarco partì nel 1911, ma entrata in un banco di nebbia all'incrocio tra il parallelo 50 e il meridiano 30 dell'Oceano Atlantico si trovò poco dopo arenata nella neve di una pista di sci a Misurina, nelle Alpi italiane. Settant'anni di indagini non hanno ancora spiegato come ciò sia potuto

avvenire. Nel 1923 una grande spedizione di sei navi, finanziata da una nota ditta di bibite che avrebbe voluto trasformare l'isola in un set per film pubblicitari, non ebbe miglior esito. Appena entrate nel solito banco di nebbia le navi cominciarono a rimpicciolire e tutti gli uomini dovettero buttarsi a mare. Furono salvati da una petroliera, e un marinaio riuscì a portare con sé una delle navi miniaturizzate. Misurava sessanta centimetri di lunghezza ed era intatta in ogni sua parte: al microscopio gli esperti videro, ad esempio, cinquemila paia di mutande da marina, ognuna grande come un microbo.

Nello stesso anno uscì il libro *I meravigliosi animali di Stranalandia*, edito da una piccola casa editrice di Londra, la Lilfelt. Il libro fu subito sequestrato in quanto "avrebbe potuto turbare l'insegnamento delle scienze nelle scuole". Le grosse industrie allora in gara per lo sfruttamento delle terre vergini comprarono tutte le copie e le bruciarono. Kunbertus e Lupus continuarono a insegnare fino al 1939, anno in cui furono visti prendere il largo con moglie, figli e cani su una piccola scialuppa nel laghetto dei giardini di Edimburgo. Scomparvero remando tra i salici, e da allora non se ne seppe più nulla.

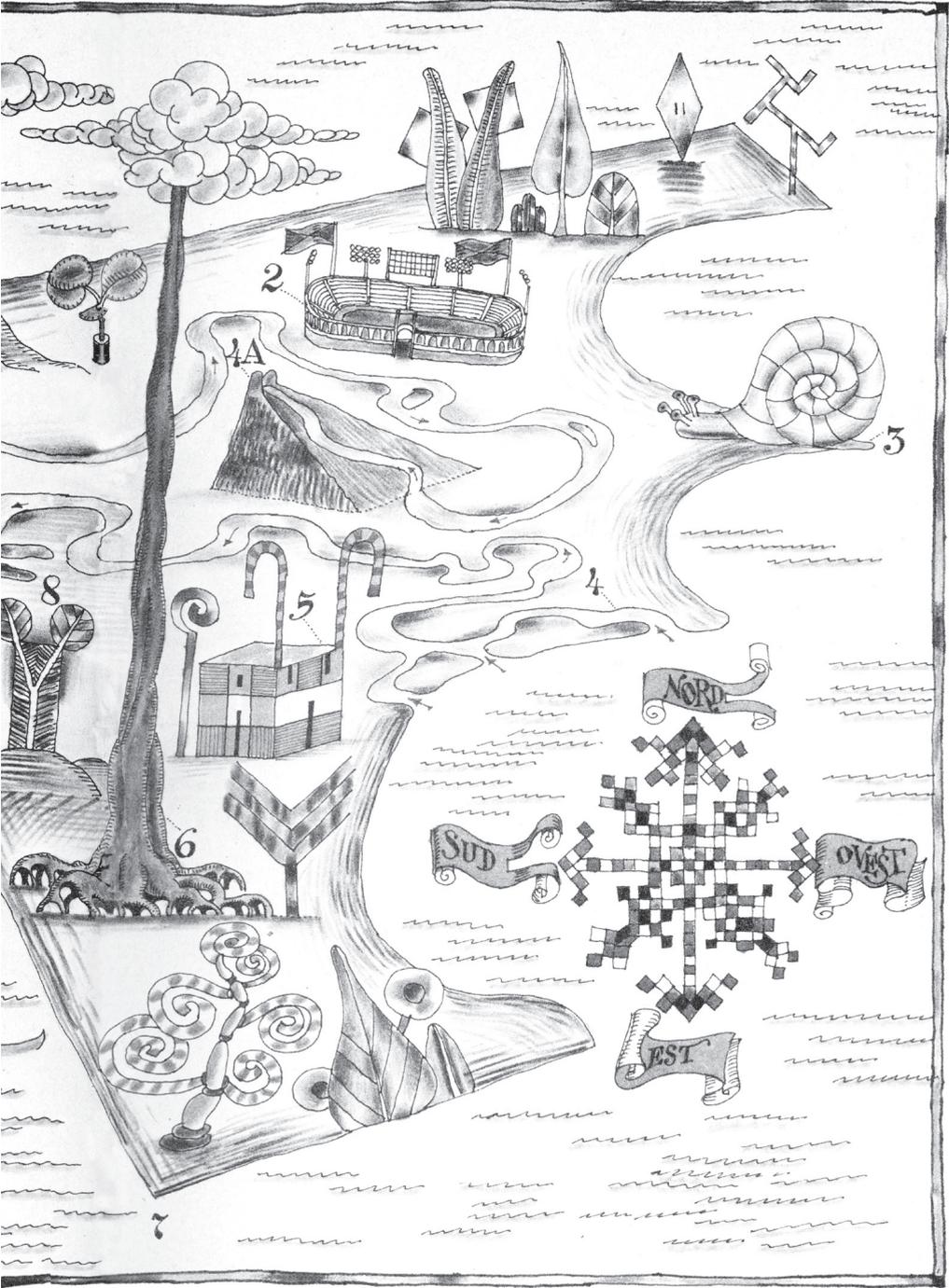
Siamo perciò orgogliosi, dopo anni di oblio, di essere i primi a riproporre il diario a quattro mani di Kunbertus e Lupus. Non vi diremo come sia venuto in nostro possesso: diremo solo che è il secondo dei tre volumi di cui era composta l'opera originaria. Con esso, ritorna il mistero di Stranalandia, che continuerà ad affascinarci per chissà quanto tempo ancora. Pochi mesi fa, al largo delle Isole Falkland, l'equipaggio di una nave da guerra inglese ha ripescato una bottiglia contenente il seguente messaggio: *Ci servono venti matite del numero tre e se possibile un apribottiglie. Grazie, firmato professori Kunbertus e Lupus.*

Uno scherzo? Il trucco di un fanatico stranalandista? I servizi segreti argentini? Chi lo sa. Benvenuti a Stranalandia!

MAPPA DELL'ISOLA

1. Vulcano Nonnopera
2. Stadio
3. Capo Lumaca
4. Fiume in salita Riobriaco (4A, estuario)
5. Casa di Osvaldo
6. Albero nuvola
7. Capo Maria Delfina
8. Prateria fioraiola e laghi dolci





OSVALDO

Nell'isola di Stranalandia c'è un solo indigeno, Osvaldo. L'unità di misura spaziale è perciò l'osvaldo. Osvaldo è alto un osvaldo, un albero è alto tre osvaldi, il mare è profondo all'incirca dieci osvaldi. E così di seguito:

Per il peso: "Ho preso un pesce che era almeno due osvaldi!".

Per la temperatura: "Ieri c'erano almeno venti osvaldi all'ombra".

Per la velocità: "L'animale più veloce di Stranalandia è il maiale volante che può fare sessanta osvaldi all'ora".

Non essendoci altre persone sull'isola, Osvaldo si usa anche per dire "gente": "Mamma mia, che osvaldo c'era stamattina in spiaggia!".

Inoltre in lingua stranalandese:

osvaldo = amico

nosvaldo = nemico

chisvaldo = tipo poco chiaro.

Vedremo più avanti molte altre cose di Osvaldo.

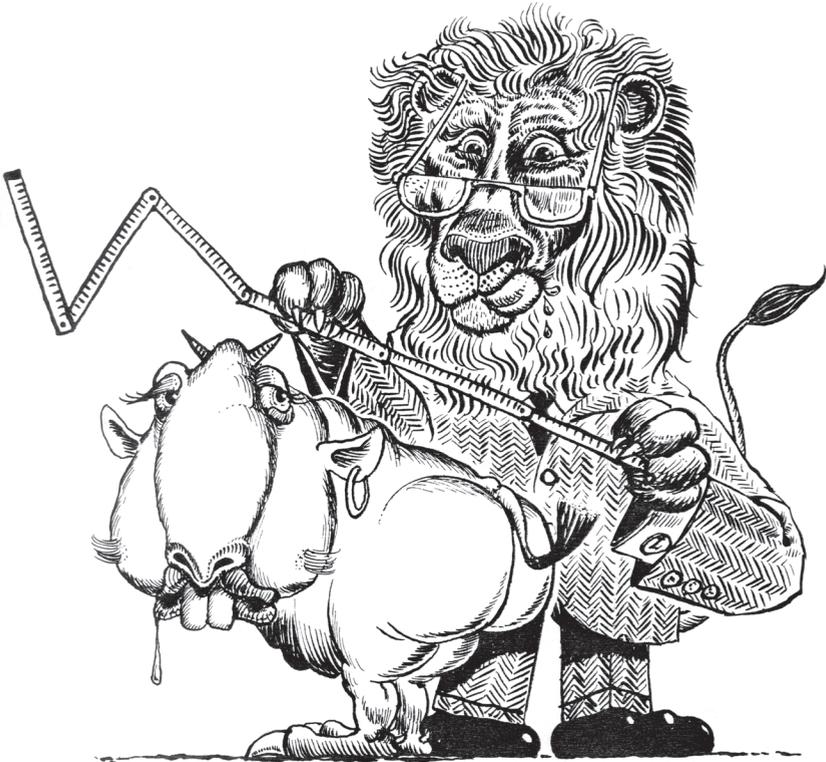


IL LEOMETRA

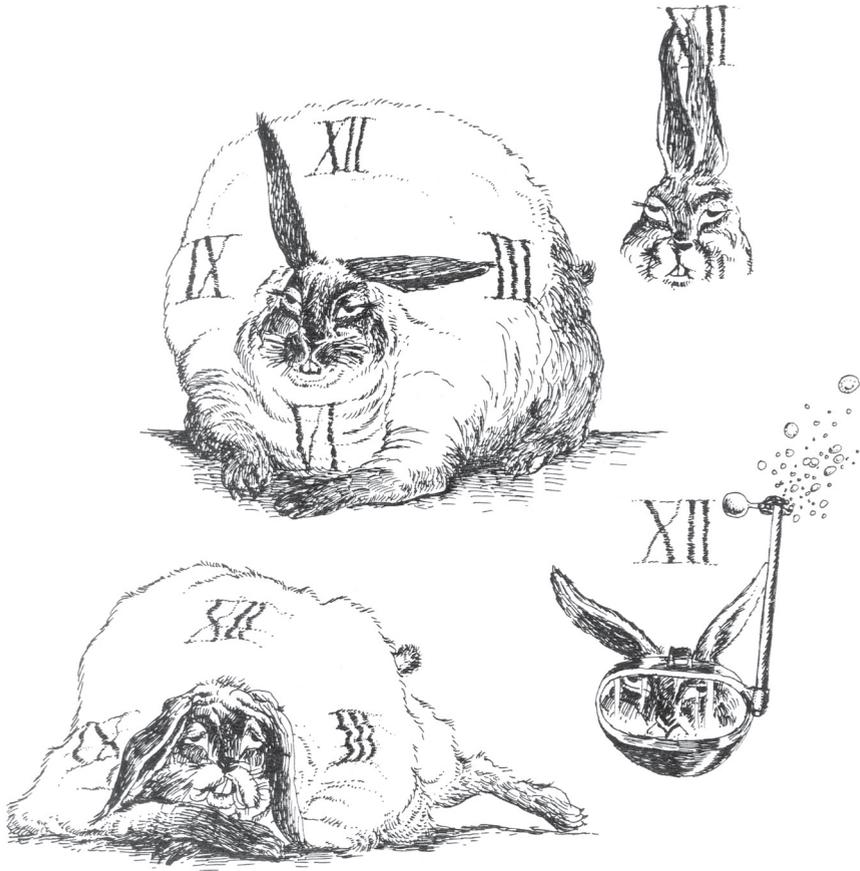
Nome scientifico: Felis leopoldo

Animale che porta, anche d'estate, giacca, pantaloni e cravatta. Lupus ritiene che possa essere nato dall'incrocio tra un leone e un geometra. È un feroce predatore e attacca tutti gli altri animali, non per mangiarli, bensì per misurarli. Quando infatti ha catturato una preda, con un metro prende le misure delle zampe, della testa, dei cosciotti, della coda, e non la lascia andare finché non ha terminato l'operazione.

Quasi nessun animale, sull'isola, è sfuggito al metro del terribile leometra. Kunbertus stesso, una volta, fu catturato e misurato per due ore e mezzo, cavandosela con un grosso spavento.



IL CONIGLIO OROLOGIO



IL CONIGLIO OROLOGIO

Oroniglio niglio

Vive nella baia del fiume in salita Riobriaco, a nord-est dell'isola. La sua particolarità è quella di indicare con le orecchie l'ora esatta, proprio come le due lancette di un orologio. Vedete a sinistra nel disegno in alto un coniglio che segna le tre, e a fianco un coniglio con l'orecchia detta "a mezzogiorno". Esistono anche (come vedete nel disegno in basso a destra) conigli-orologio subacquei, che indicano l'ora esatta anche durante l'immersione.

Può succedere però (figura in basso a sinistra) che in seguito a indigestione o a troppo caldo un coniglio "si fermi". Allora le orecchie crollano e non segnano più l'ora. Niente paura: dopo breve tempo il coniglio si ricarica e drizza di nuovo le lancette.

Kunbertus aveva in casa un coniglio orologio addomesticato, che batteva anche le ore picchiando con la zampa su un pentolino. Non riuscì invece mai a farsi un coniglio da polso: tutte le volte che tentò di legarsene uno al braccio, venne abbondantemente morso.